



**HAL**  
open science

## A ciascuno la sua America: l'invenzione del conseiller agricole in Francia nel secondo dopoguerra

Sylvain Brunier

► **To cite this version:**

Sylvain Brunier. A ciascuno la sua America: l'invenzione del conseiller agricole in Francia nel secondo dopoguerra. *Storia e problemi contemporanei*, 2019, 80, pp.116 - 134. 10.3280/SPC2019-080006 . hal-03095735

**HAL Id: hal-03095735**

**<https://sciencespo.hal.science/hal-03095735>**

Submitted on 19 Dec 2023

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

# *A ciascuno la sua America: l'invenzione del conseiller agricole in Francia nel secondo dopoguerra\**

di Sylvain Brunier

L'analisi del ruolo dei corpi intermedi nella profonde trasformazioni economiche e sociali dell'agricoltura francese nel Ventesimo secolo permette di proseguire nel rinnovamento della storiografia sulla modernizzazione agricola, mettendo in evidenza l'emergere di nuovi dispositivi di inquadramento giuridico, economico e tecnico, che questo si realizzi attraverso la costruzione di norme scientifiche, commerciali e sanitarie<sup>1</sup>, attraverso l'istituzione di organismi di regolazione dei mercati<sup>2</sup>, oppure attraverso l'impiego di servizi di formazione e di consulenza in materia d'agricoltura<sup>3</sup>. Questo articolo propone di ripercorrere l'invenzione di una nuova funzione di intermediario tecnico, il *conseiller agricole*, negli anni

\* Il saggio compare qui nella traduzione di Niccolò Mignemi, cui si devono anche le traduzioni delle citazioni presenti nel testo. Al fine di non appesantire le note, si è scelto infatti di riportare la versione originale solo per i documenti d'archivio o ufficiali.

<sup>1</sup> D. Berdah, *Suivre la norme sanitaire ou «périr»: la loi de 1954 sur la prophylaxie collective de la tuberculose bovine*, in C. Bonneuil, G. Denis, J.-L. Mayaud (a cura di), *Sciences, chercheurs et agriculture: pour une histoire de la recherche agronomique*, L'Harmattan/Quae, Parigi/Versailles 2008, pp. 203-222; C. Bonneuil, F. Hochereau, *Gouverner le «progrès génétique». Biopolitique et métrologie de la construction d'un standard variétal dans la France agricole d'après-guerre*, in «Annales. Histoire, Sciences sociales», 2008, n. 6, pp. 1305-1340; N. Jas, *Les enjeux scientifiques, techniques et commerciaux du contrôle de la qualité des engrais au XIXe siècle*, in «Réseaux», 2000, n. 102, pp. 165-194; A. Stanziani, *Les signes de qualité. Normes, réputation et confiance (XIXe-XXe siècles)*, in «Revue de synthèse», 2006, n. 2, pp. 329-358.

<sup>2</sup> A. Bernard de Raymond, *La construction d'un marché national des fruits et légumes: entre économie, espace et droit (1896-1995)*, in «Genèses», n. 56, 2004, pp. 28-50; A. Chatriot, *La politique du blé. Crises et régulation d'un marché dans la France de l'entre-deux-guerres*, Comité pour l'histoire économique et financière de la France, Parigi 2016.

<sup>3</sup> S. Brunier, *Le bonheur dans la modernité. Conseillers agricoles et agriculteurs (1945-1985)*, ENS Editions, Lione 2018; P. Muller, *Le technocrate et le paysan: essai sur la politique française de modernisation agricole, de 1945 à nos jours*, Les Editions Ouvrières, Parigi 1984; F. Sanselme, *Les Maisons familiales rurales: l'ordre symbolique d'une institution scolaire*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2000.

che seguono la Seconda guerra mondiale, analizzando il ruolo giocato dal riferimento al modello americano in questo processo. Proseguendo le piste di lavoro già intraprese in altri Paesi europei<sup>4</sup>, si tratterà di studiare quali attori effettuano questo lavoro di comparazione internazionale, e come questi fanno appello a queste conoscenze per giustificare una profonda trasformazione del lavoro di *conseil agricole* e, da lì, ad una riconfigurazione dei corpi intermedi che inquadrano il mondo agricolo.

Trattata inizialmente dai sindacati locali e dalle cooperative agricole, la questione dell'inquadramento tecnico degli agricoltori vede un progressivo intervento da parte dello Stato a partire dall'inizio del Novecento, quando si assiste alla creazione, nel 1905, del corpo degli *Ingénieur des Services agricoles*<sup>5</sup>, alla dipendenze del ministero dell'Agricoltura. Le risorse umane ed economiche dispiegate restano tuttavia estremamente limitate fino alla fine degli anni quaranta: spesso non si conta che un solo *ingénieur* per dipartimento, talvolta assistito da uno o due collaboratori. Meno di quindici anni più tardi, all'inizio degli anni sessanta, centinaia e, ben presto, migliaia di *conseiller agricole* sono presenti su tutto il territorio nazionale<sup>6</sup>. Per rendere conto di questa trasformazione senza precedenti, la letteratura in scienze politiche ha sottolineato il trasferimento nelle responsabilità politiche che caratterizza questo periodo: l'amministrazione si fa progressivamente da parte a favore delle organizzazioni professionali agricole – in particolare le Camere d'agricoltura – i cui dirigenti provengono in larga maggioranza dai ranghi del sindacato maggioritario, la *Fédération nationale des syndicats d'exploitants agricoles* (Fnsea). Le Camere d'agricoltura diventano il principale datore di lavoro dei *conseiller agricole*, mentre gli *ingénieur* dei Servizi agricoli perdono poco a poco il loro ruolo di inquadramento tecnico per trovarsi piuttosto impiegati nelle mansioni di gestione amministrativa. Per spiegare le ragioni di un tale cambiamento, il presente articolo modifica la prospettiva, analizzando in misura minore ciò che con-

<sup>4</sup> A. Diaz Gedeo, D. Lanero Táboas, *Modelos de modernización para el desarrollo: el influjo de las propuestas estadounidenses en el Servicio de Extensión Agraria (1955-1975)*, in «Revista Complutense de Historia de América, Norteamérica», 2015, n. 41, pp. 71-94; M.F. Rollo, *Ambiciones frustradas: las vías de modernización y el programa de asistencia técnica americana a la agricultura portuguesa en la posguerra (1948-1956)*, in D. Lanero Táboas, D. Freire (a cura di), *Agriculturas e innovación tecnológica en la península ibérica (1946-1975)*, Ministerio de Medio Ambiente, Medio Rural y Marino, Madrid 2011, pp. 107-133.

<sup>5</sup> Il termine *ingénieur* sarà mantenuto in francese nel seguito del testo per indicare il fatto che esso rinvia ad una posizione amministrativa e non soltanto ad un titolo di studio, nel qual caso si parlerà di *ingénieur agronome*.

<sup>6</sup> P. Houée, *Les étapes du développement rural*, t. 2, *La révolution contemporaine*, Éditions Économie et Humanisme/Les Éditions Ouvrières, Parigi 1972.

trappone gli attori di queste lotte istituzionali, per concentrarsi piuttosto sul fatto che, nel giro di qualche anno, costoro sono concordi sulla necessità di un rinnovamento delle forme d'inquadramento tecnico degli agricoltori.

Dopo la Liberazione, la politica di modernizzazione agricola deve prima di tutto rispondere alla situazione di penuria alimentare assicurando l'approvvigionamento della popolazione<sup>7</sup>. Si tratta nel contempo di favorire dei profondi cambiamenti strutturali all'interno dell'economia nazionale, facendo sostenere il peso dello sviluppo industriale all'intensificazione della produzione agricola, in grado al tempo stesso di liberare della manodopera, di aumentare la domanda di prodotti industriali sul mercato interno, di affermare «la vocazione esportatrice della Francia» in campo agricolo come non manca di sottolineare Pierre Pflimlin, ministro dell'Agricoltura quasi senza interruzione tra il 1947 ed il 1951<sup>8</sup>. La riconfigurazione delle politiche agricole non si opera però unicamente in un quadro nazionale: essa si iscrive infatti in una rete di scambi internazionali strutturata dal Piano Marshall<sup>9</sup>. La storia del Piano Marshall, o *European Recovery Program*, ha dato luogo a numerosi lavori storici e sociologici, incentrati dapprima sulle misura di aiuto finanziario e materiale alla ricostruzione dell'Europa<sup>10</sup>, in seguito attenti agli effetti di una dominazione propriamente ideologica prodotta dall'invio negli Stati Uniti delle missioni di produttività, composte da alti funzionari ed tecnici, incaricati di osservare ed importare nei rispettivi Paesi nuovi metodi di organizzazione del lavoro<sup>11</sup>.

Il presente studio si fonda soprattutto sull'analisi dei rapporti realizzati dagli specialisti d'agricoltura che partecipano alle missioni francesi, in particolare quelle riguardanti i metodi di divulgazione<sup>12</sup>, oltre alle fonti

<sup>7</sup> D. Veillon, *Vivre et survivre en France, 1939-1947*, Payot & Rivages, Parigi 1995.

<sup>8</sup> C. Servolin, *L'agriculture moderne*, Seuil, Parigi 1989.

<sup>9</sup> La storiografia italiana ha messo in evidenza il ruolo di queste reti di scambi internazionali nella trasformazione delle politiche agricole dopo la Seconda guerra mondiale: E. Bernardi, *Estados Unidos y la reforma agraria italiana (1947-1953)*, in «Historia Agraria», 2011, n. 54, pp. 141-174; Id., *Il mais "miracoloso". Storia di un'innovazione tra politica, economia e religione*, Carocci, Roma 2014; P.P. D'Attorre, *Ricostruzione e aree depresse. Il piano Marshall in Sicilia*, in «Italia Contemporanea», 1986, n. 164, pp. 5-36.

<sup>10</sup> A.S. Milward, *The Reconstruction of Western Europe 1945-51*, Methuen, Londra 1984.

<sup>11</sup> L. Boltanski, *America, America...*, in «Actes de la Recherche en Sciences Sociales», 1981, n. 38, pp. 19-41; R.F. Kuisel, *L'american way of life et les missions françaises de productivité*, in «Vingtième Siècle. Revue d'histoire», 1988, n. 17, pp. 21-38.

<sup>12</sup> Il termine «divulgazione» è utilizzato in questo articolo per tradurre l'espressione francese *vulgarisation* che pone tuttavia maggiormente l'accento sul carattere discendente del lavoro destinato a rendere accessibili le conoscenze tecniche e scientifiche ad un pubblico di non-specialisti.

utilizzate nel quadro della mia inchiesta socio-storica sulla storia dei *conseillers agricoles* in Francia<sup>13</sup>. Nel settore agricolo, si tratta non soltanto di importare nuove tecniche di produzione, ma anche di riflettere sui mezzi necessari per far adottare i nuovi metodi al più gran numero di agricoltori. Lo sforzo, avviato da tempo, di informazione dei coltivatori sulle “buone” pratiche si sovrappone ormai allo sforzo per mobilitare gli agricoltori, detto altrimenti, la divulgazione del progresso tecnico non è più considerata sufficiente, dal momento che si tratta ormai di ottenere l’adesione degli agricoltori alle politiche di modernizzazione. La pratica, già consolidata, di divulgazione del progresso tecnico in agricoltura, si trova così a dover essere ripensata alla luce del nuovo sistema di riferimento incentrato sulla crescita della produttività, in particolare attraverso il gioco delle comparazioni tra il sistema francese e quello americano. Per capire questa svolta, è necessario uscire dallo spazio strettamente nazionale delle lotte politiche per prendere in conto i riferimenti ricorrenti ad altri sistemi di divulgazione ed in particolare al modello statunitense. In un primo tempo, la nozione di «regime delle circolazioni»<sup>14</sup> mi servirà per descrivere questa trasformazione degli scambi internazionali articolata intorno all’attuazione del Piano Marshall in Europa. In un secondo momento, descriverò i dispositivi di divulgazione agricola effettivamente trasferiti e riappropriati, guardando in particolare a come il modello americano del *county agent* struttura il processo di creazione del mestiere di *conseiller agricole* nella Francia degli anni cinquanta.

### *Le missioni di produttività: un cambiamento di «regime delle circolazioni»*

Legata alla disorganizzazione del Paese più che alle distruzioni della guerra, la crisi della produzione francese è analizzata dalla élite politiche ed economiche come una conseguenza delle debolezza dei mezzi di produzione. Le missioni di produttività hanno come obiettivo di infondere un

<sup>13</sup>. Le relazioni delle missioni di produttività citate in questo articolo sono consultabili presso la Bibliothèque nationale de France (Parigi). Si veda inoltre S. Brunier, *Conseillers et conseillère agricoles en France. L’amour du Progrès aux temps de la «révolution silencieuse»*, thèse d’histoire, Grenoble 2012.

<sup>14</sup> P.-Y. Saunier, *Circulations, connexions et espaces transnationaux*, in «Genèses», 2004, n. 57, pp. 110-126 e Id., *Les régimes circulatoires du domaine social 1800-1940: projets et ingénierie de la convergence et de la différence*, in «Genèses», 2008, n. 71, pp. 4-25.

nuovo spirito la cui parola d'ordine deve essere la ricerca continua di incrementi di produttività<sup>15</sup>. Se le questioni della razionalizzazione e dell'intensificazione della produzione agricola sono al centro delle riflessioni dell'amministrazione, delle organizzazioni professionali agricole degli industriali sin dalla fine dell'Ottocento, le missioni di produttività trasformano le condizioni di circolazione non solamente dei saperi agronomici ma anche dei saperi in materia di gestione ed amministrazione dell'agricoltura. Esse devono raccogliere delle informazioni sull'economica statunitense ed offrire ai partecipanti la possibilità di immergersi nei nuovi metodi di organizzazione del lavoro. I lavori più recenti hanno sottolineato il lavoro di presa di distanze e di appropriazione, se non addirittura di ibridazione, operato dai membri delle missioni di ritorno nei loro Paesi al fine di adottare le ricette americane in funzione delle rispettive sfide nazionali<sup>16</sup>. L'idea di ricorrere a dei *conseiller agricole* radicati in un territorio, più prossimi agli agricoltori di quanto non potessero essere gli *ingénieur* dei Servizi agricoli, era già stata evocata da un certo numero di attori nel corso degli anni precedenti, ma essa arriva a guadagnarsi uno spazio centrale nei progetti di modernizzazione dell'agricoltura francese solo in seguito a questa parentesi che riunisce le élites amministrative e professionali nel comune passaggio per gli Stati Uniti.

### *I. La ricerca di un nuovo modello di divulgazione agricola*

Nel maggio 1936, un rapporto indirizzato dalla Camera d'agricoltura dell'Isère all'Assemblea permanente dei presidenti delle Camere d'agricoltura suggerisce la creazione di un corpo di "revisori" che dovrebbero essere incaricati di fornire un'assistenza tecnica ed economica alle cooperative di produzione e trasformazione. Il rapporto fa ugualmente riferimento ad una proposta precedente che non ha mai potuto vedere la luce:

Cinque anni fa, su iniziativa del nostro collega Bonnier, la nostra Camera ha chiesto che le Casse regionali del credito agricolo si facciano carico di un tecnico-consigliere che seguirebbe da vicino la gestione delle cooperative di pro-

<sup>15</sup> R. Boulat, *Jean Fourastié, un expert en productivité. La modernisation de la France (années trente-années cinquante)*, Presses universitaires de Franche-Comté, Besançon 2008.

<sup>16</sup> D. Barjot (a cura di), *Catching up with America: Productivity missions and the diffusion of American Economic and Technological Influence after the Second World War*, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Parigi 2002.

duzione, che, essendo esperto riguardo alle condizioni di mercato, alle difficoltà delle cooperative, permetterebbe agli uni ed agli altri di approfittare dell'esperienza acquisita, una sorta di medico consulente le cui prescrizioni si imporrebbero rapidamente all'attenzione dei dirigenti agricoli. L'idea era buona; c'era il denaro. Ci arriveremo quando i crediti saranno costretti alla liquidazione<sup>17</sup>.

Questi due progetti costituiscono le iniziative più antiche ritrovate negli archivi ai fini di un riesame della divulgazione del progresso tecnico al di fuori del modello amministrativo dei Servizi agricoli, benché non siano poi seguiti da effetti concreti.

Il dibattito lanciato dalla Camera d'agricoltura dell'Isère anticipa tuttavia i grandi interrogativi del dopoguerra dal momento che i responsabili professionali si interrogano sul finanziamento di una tale misura (Cassa di credito regionale, organizzazioni professionali nazionali) e sulle attribuzioni di questi agenti: devono limitarsi ad un ruolo di controllori finanziari o devono ugualmente essere competenti sul piano tecnico? Se il presidente della Camera d'agricoltura rimane scettico in merito alla possibilità di disporre di un revisore "universale", altri membri dell'assemblea progettano di lavorare sul piano locale generalizzando il ricorso a simili intermediari «che sarebbero persone molto ben pagate che accettano di mettere a disposizione la loro esperienza», ed il cui approccio sarebbe al contempo tecnico, finanziario e commerciale<sup>18</sup>. Questo dibattito resta lettera morta, ma suggerisce che la questione del rinnovamento delle forme di consulenza in agricoltura sta già emergendo nel periodo che precede la guerra.

Questa problematica non riguarda unicamente le organizzazioni professionali agricole dal momento che se ne ritrova traccia in un corso tenuto nel 1943-1944 da Pierre Fromont, professore della facoltà di diritto di Parigi. L'organizzazione dell'agricoltura danese funge da modello per le sue riflessioni. Partendo dal fatto che l'adattamento continuo della produzione

<sup>17</sup> «Il y a cinq ans, sur l'initiative de notre collègue Bonnier, notre Chambre a demandé que les Caisses régionales de Crédit agricole fassent les frais d'un technicien-conseil qui suivrait de près la gestion des coopératives de production, qui, avertis des conditions du marché, des difficultés coopératives, ferait profiter les uns et les autres de l'expérience acquise, sorte de médecin consultant dont les ordonnances s'imposeraient rapidement à l'attention des chefs agricoles. L'idée était bonne; il y avait de l'argent. On y viendra quand les créances seront accumulées à la liquidation» (Archives de la Chambre d'agriculture de l'Isère, verbale della sessione ordinaria del 19 maggio 1936, *Rapport sur le statut de la coopération agricole par M. de Saint-Olive*; il testo originale compare in corsivo).

<sup>18</sup> «Qui seraient des gens très bien payés qui acceptent de faire profiter de leur expérience» (*ibidem*, il testo originale compare in corsivo).

ai «progressi scientifici» ed alle «nuove condizioni economiche» sono al di fuori della portata della grande maggioranza degli agricoltori francesi, e che lo sviluppo dell'insegnamento agrario non è sufficiente per risolvere il problema, Fromont propone quanto segue:

preparare le menti dei coltivatori ad accogliere volentieri i consigli che sono dati loro da uno specialista, vale a dire formare le loro menti ad avere fiducia nei *conseiller* che, quanto a loro, saranno degli *ingénieur agronome*, potranno tenersi minuziosamente al corrente di tutte le esperienze e verranno di continuo per fornire loro le indicazioni necessarie per adattarsi ad una nuova situazione<sup>19</sup>.

Secondo una concezione che sarà ampiamente ripresa in seguito, si tratta «in minor misura di comunicare al contadino delle conoscenze benefiche che saranno sempre superate dagli eventi, che di comunicargli una certa fiducia nella parola dei *conseiller agricole*»<sup>20</sup>.

In qualche frase, Fromont sta formulando quella che diverrà la problematica centrale della divulgazione agricola nel dopoguerra: come stabilire una relazione di fiducia tra gli agricoltori ed i *conseiller*, per coinvolgere i primi nel movimento di modernizzazione?

Negli anni che seguono la Liberazione, ogni nuovo dispositivo di divulgazione appare come una declinazione possibile di questa problematica. I villaggi-pilota avviati dall'*Association générale des producteurs de blé* (Agpb), le zone-pilota dirette dai Servizi agricoli e dalle Camere d'agricoltura, i *Centres d'études techniques agricoles* (Ceta) creati da gruppi autonomi, i *Groupements de vulgarisation agricole* (Gva) istituiti dalla Fnsea, i *Foyers de progrès agricole* (Fpa) promossi dai Servizi agricoli, condividono dei principi comuni di funzionamento, benché i loro responsabili abbiano delle concezioni divergenti in materia di divulgazione: il lavoro in gruppo, il coinvolgimento dei responsabili professionali locali, la diffusione dei metodi capaci di permettere l'intensificazione e, soprattutto, la presenza permanente di un *conseiller* sul terreno, al fianco degli agricoltori<sup>21</sup>.

<sup>19</sup> P. Fromont, *Cours de législation et économie rurale*, Les Cours de droit, Parigi 1944, p. 22 (il testo originale compare in corsivo).

<sup>20</sup> *Ibidem*, p. 22 (il testo originale compare in corsivo).

<sup>21</sup> H. Brives, *Chapitre I. La voie française: entre État et profession, l'institution du conseil agricole*, in J. Rémy, H. Brives, B. Lémery (a cura di), *Conseiller en agriculture*, Educagri, Dijon 2006, pp. 15-36; J.-F. Caffarelli (de), *Le conseil agricole et la modernisation de l'agriculture française*, supplemento della rivista «Chambres d'agriculture», ottobre 1978, n. 637-638.

Quest'ultimo è incaricato di seguire le realizzazioni degli aderenti al gruppo e di incoraggiare le loro iniziative, ma anche di inquadrare le azioni in funzione dei programmi tecnici definiti dagli datori di lavoro, di controllare l'utilizzo dei finanziamenti accordati e di raccogliere le referenze tecniche ed economiche, vale a dire le informazioni sulle pratiche agricole locali che, per la maggior parte, sfuggono ancora alle registrazioni da parte della statistica pubblica<sup>22</sup>. La presenza del *conseiller* sul terreno introduce nuove forme di inquadramento rispetto alle iniziative dell'anteguerra che poggiavano essenzialmente su dimostrazioni tecniche mirate da parte degli agenti del ministero e sulle operazioni di promozione commerciale delle ditte industriali. Lo studio dei lavori delle missioni di produttività permette di meglio comprendere la rapidità con cui il consenso intorno al *conseil agricole* si è imposto.

## II. I membri delle missioni di produttività verso gli Stati Uniti

Le missioni di produttività si iscrivono nella lunga durata degli scambi internazionali tra agronomi e alti funzionari specializzati sulle questioni agricole. Hanno tuttavia una loro logica propria. Non si tratta solamente di scambiare conoscenze utili al miglioramento di tale o tal altra produzione, ma più precisamente di importare dei sistemi tecnici, in altre parole degli insiemi tecnici coerenti che modificano radicalmente i modi di produzione, e dei dispositivi politici che permettono di convincere gli agricoltori della necessità di investire in questi sistemi. La nozione di «regime delle circolazioni» permette di descrivere le condizioni politiche e materiali di questi scambi e di collegare l'analisi dell'evoluzione delle politiche di modernizzazione agricola a dei cambiamenti istituzionali precisi, piuttosto che limitarsi ad una trasformazione del contesto ideologico globale. L'identificazione di un «regime delle circolazioni» suppone l'esistenza di un gruppo di attori specifici che fanno circolare degli oggetti al di là dei limiti delle società d'origine, la formazione di comunità d'interconoscenza e di intertestualità, delle interazioni durature tra gli attori, un linguaggio comune, lo sviluppo di istituzioni destinate ad alimentare queste circolazioni, la produzione di un bacino di circolazione dai contorni mutevoli ma in cui il valore dei differenti luoghi è collegato al loro livello di integrazione rispetto alla «configurazione circolatoria»<sup>23</sup>. Identificare le missioni di produttività co-

<sup>22</sup> J. Galas, *Cinquante ans de statistiques agricoles*, in «*Courrier des statistiques*», 1997, n. 83-84, pp. 9-12.

<sup>23</sup> Saunier, *Les régimes circulatoires*, cit., pp. 16-17.

me un «regime delle circolazioni» particolare suppone dunque di definire quali sono gli attori che creano e mantengono questo quadro di scambi, quali sono i loro obiettivi, le loro maniere di porre i problemi, le istituzioni che sono impegnate o trasformate, lo spazio internazionale in cui la configurazione circolatoria si iscrive. La questione della divulgazione agricola ha suscitato numerose comparazioni tra Paesi e trasferimenti di tecniche, almeno a partire dal Diciannovesimo secolo<sup>24</sup>, ma il Piano Marshall riconfigura profondamente il senso di questi scambi sino a giocare un ruolo decisivo nella formazione di una nuova élite in questo settore.

Esistono tre tipi di missioni: le missioni professionali, da quattro a sei settimane, includono dirigenti, capireparto e sindacalisti; le missioni tecniche, interprofessionali, di dodici settimane, composte da ingegneri, funzionari ed economisti, hanno l'obiettivo di indagare ed analizzare i fattori delle produttività americana; le missioni di ricerca, da sei a nove mesi, sono aperte essenzialmente ai giovani ingegneri, professionisti e diplomati delle *grandes écoles*, che divengono in quest'occasione degli «tirocinanti in produttività»<sup>25</sup>. Queste missioni si inseriscono in un quadro complesso dal momento che esse costituiscono, per i responsabili economici e politici francesi, tanto un'occasione di far avanzare le loro idee diffondendo il nuovo «spirito» della produttività tra le élite del Paese, quanto una prova di buona volontà nei confronti dei responsabili statunitensi che non intendono finanziare l'economia francese senza avere un potere di controllo sui suoi orientamenti. I lavori più recenti mostrano che questo commercio diplomatico ha dato luogo a dei fenomeni di ibridazione tecnica, economica e politica<sup>26</sup>.

Se le questioni di organizzazione del lavoro industriale occupano la maggior parte delle missioni di produttività, l'agricoltura non è per questo trascurata. L'annuario delle missioni francesi di produttività condotte tra il 1949 ed il 1959 recensisce 68 missioni agricole: 24 hanno per obiettivo le questioni della produzione (coltura, allevamento, irrigazione, protezione, fertilizzazione, meccanizzazione), 12 i problemi legati alle industrie agricole ed alimentari (trasformazione e distribuzione), 31 i problemi generali (riorganizzazione fondiaria, formazione dei giovani e divulgazione, gestio-

<sup>24</sup> G.E. Jones, C. Garforth, *The History, Development, and Future of Agricultural Extension*, in «Improving Agricultural Extension: A Reference Manual», FAO, Roma 1997.

<sup>25</sup> P. Badin, *Aux sources de la productivité américaine. Premier bilan des missions françaises*, Parigi 1953, p. 13.

<sup>26</sup> D. Barjot, C. Reveillard (a cura di), *L'américanisation de l'Europe occidentale au XXe siècle. Mythe et réalité*, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Parigi 2002; Barjot (a cura di), *Catching up*, cit.; Boulat, Jean Fourastié, cit.

ne, credito, ricerca)<sup>27</sup>. Sui 2700 partecipanti inviati negli Stati Uniti, 520 lo sono su questioni di agricoltura. Senza avere la pretesa di condurre un autentico e dettagliato studio prosopografico, si possono svolgere alcune considerazioni sulle caratteristiche sociali dei membri di queste missioni di produttività agricola<sup>28</sup>. La stragrande maggioranza dei partecipanti sono uomini. La distribuzione geografica dei partecipanti è molto diseguale sul territorio nazionale: Parigi e le regioni di grande coltura sono sovrarappresentate, a scapito delle regioni di piccole aziende. Questo si può spiegare in parte per la presenza importante degli *ingénieur* dei Servizi centrali del ministero dell'Agricoltura, e quella degli industriali agricoli concentrati nel Nord e nel *Bassin Parisien*. I membri di queste missioni si trovano rapidamente a confrontare i loro punti di vista sulla questione dell'inquadramento tecnico degli agricoltori.

### III. La scoperta dell'Extension Service statunitense

Inviato negli Stati Uniti nel 1949, René Dumont, agronomo e Commissario generale al Piano, mette in evidenza come «la superiorità dell'agricoltura americana derivi essenzialmente dal suo equipaggiamento industriale»<sup>29</sup>. Facendo della riorganizzazione del lavoro degli agricoltori un fattore determinante dell'aumento della produttività, egli pone il problema centrale della diffusione di conoscenze agronomiche e di pratiche colturali efficaci e, di conseguenza, la questione del ruolo dell'apparato di inquadramento tecnico dell'agricoltura. Descrivendo il funzionamento dell'*Agricultural Extension Service*, il suo racconto critica la divulgazione agricola così com'è praticata in Francia dagli *ingénieur* dei Servizi agricoli. Vanta gli stretti legami tra ricercatori, insegnanti e divulgatori attraverso il sistema dei *Colleges of Agriculture* che controllano una rete di Stazioni di ricerca e di aziende sperimentali a cui è associato il *county agent*. In

<sup>27</sup> Centocinque riguardano l'industria, ventisette la formazione e l'insegnamento, cinquantanove dei problemi di natura generale. Si veda Agence française pour l'accroissement de la productivité, *Missions de productivité aux États-Unis. Annuaire des participants. 1949-1953*, Société auxiliaire pour la diffusion des éditions de productivité, Parigi 1954.

<sup>28</sup> Una comparazione è possibile grazie allo studio prosopografico condotto da Hervé Joly su 698 membri di cinquanta missioni professionali. Tre missioni tra quelle da lui selezionate riguardano l'agricoltura. Si veda H. Joly, *Sociology of the members of the french productivity mission to the USA, 1949-1954*, in D. Barjot (a cura di), *Catching up*, cit., pp. 183-196. Lo studio sistematico dei percorsi successivi dei partecipanti permetterebbe di meglio comprendere la maniera in cui hanno potuto influire sulle politiche agricole.

<sup>29</sup> R. Dumont, *Les leçons de l'agriculture américaine*, Flammarion, Parigi 1949, p. 330.

ogni Stato, si annovera un agente per contea, generalmente aiutato da un assistente per i giovani e talvolta da una donna per la divulgazione legata alle mansioni domestiche, oltre che da specialisti incaricati di rispondere alle questioni tecniche più precise. René Dumont oppone allora la disponibilità nei confronti degli agricoltori di questo personale, il cui motto è «we are service people», alla macchinosità amministrativa dei Servizi agricoli francesi incaricati di controllare gli agricoltori più che di consigliarli<sup>30</sup>. Allo stesso modo, elogia la politica condotta dall'amministrazione statunitense a partire dagli anni trenta, in cui il sostegno economico agli agricoltori è condizionato all'osservanza di buone pratiche agronomiche, il che la rende agli occhi dell'autore ben superiore alle misure di regolamentazione dei prezzi adottate in Francia alla stessa epoca<sup>31</sup>.

Pubbligate nel 1949, queste critiche sono certamente tenute ben presenti dai rappresentanti del ministero dell'Agricoltura che fanno parte della Missione pilota agricola inviata negli Stati Uniti tra il febbraio ed il marzo 1950. La missione ha per obiettivo di studiare l'agricoltura americana nel suo insieme, di interpretare le osservazioni raccolte e di valutare in che misura i metodi utilizzati negli Stati Uniti possono essere adattati in Francia e, infine, di preparare il programma delle missioni successive e di orientare i loro studi<sup>32</sup>. Coordinata da Jacques Ratineau, ispettore generale dell'agricoltura e direttore dell'École nationale d'agriculture de Grignon, questa delegazione si compone di dodici *ingénieur en chef* dei Servizi agricoli provenienti da diversi dipartimenti, di due direttori di Stazioni agronomiche, del direttore dell'*Institut d'organisation scientifique du travail en agriculture* (Iosta), di cinque rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole nazionali (*Confédération Générale de l'Agriculture*, *Fédération Nationale des Syndicats d'Exploitants Agricoles*, *Cercle des Jeunes*, *Fédération Nationale des Coopératives d'Utilisation du Matériel Agricole*, *Union des Coopératives Laitières*), di

<sup>30</sup> *Ibidem*, p. 110.

<sup>31</sup> Qualche anno più tardi, il punto di vista di Dumont è condiviso da André Cramois, direttore della Caisse nationale de Crédit agricole, che vanta nel suo rapporto di missione i meriti del credito supervisionato, vale a dire di una forma di credito che si accompagna con un'assistenza tecnica fornita a colui che prende a prestito in vista di una conduzione razionale della sua azienda per la durata del suo prestito. Si veda A. Cramois, *Le crédit à l'agriculture aux États-Unis*, Ministère de l'Agriculture/Association française pour l'accroissement de la productivité, Parigi 1954.

<sup>32</sup> Si veda la prefazione del ministro dell'Agricoltura Pierre Pflimlin al *Rapport de la mission pilote agricole sur son voyage aux États-Unis*, pubblicato sotto forma di numero speciale del «Bulletin technique d'information des ingénieurs des services agricoles», 1950, n. 55, p. 727.

un responsabile del *Cercle de la Jeunesse Paysanne* della Meuse, e di un agricoltore della Somme<sup>33</sup>.

I Servizi agricoli, i cui delegati sono in maggioranza, hanno l'occasione di scoprire un nuovo modello di divulgazione ma al contempo di difendere la peculiarità del loro funzionamento. Così, uno degli articoli dedicati alla presentazione dei molteplici servizi che guidano l'agricoltore statunitense nota che quest'ultimo può patire a causa della moltiplicazione degli agenti incaricati di consigliarlo e controllarlo<sup>34</sup>. Critica la specializzazione stretta degli agenti che assistono il *county agent* e sostiene che alcuni esperti americani venuti in missione in Francia hanno riconosciuto l'interesse, per l'amministrazione del loro Paese, di disporre di agenti polivalenti capaci di redigere dei rapporti di sintesi destinati ai gradi superiori. Apprezza invece che il funzionario americano non si senta come un ingranaggio, che l'amministrazione statunitense abbia sviluppato la «dimensione della persona», e che gli agricoltori che condividono con lui il motto «*learning by doing*», lo giudichino innanzi tutto per la sua opera. Per i partecipanti alle missioni di produttività, la sfida allora è quella di mostrare che la loro istituzione di pertinenza – i Servizi agricoli da una parte, le organizzazioni professionali dall'altra – sia quella nelle condizioni più favorevoli per realizzare il nuovo modello del *conseiller agricole* di terreno.

### *Dalla divulgazione del progresso tecnico alla costruzione dell'adesione alla modernizzazione: l'invenzione del mestiere di conseiller*

L'organizzazione delle missioni di produttività negli Stati Uniti permette agli ingegneri francesi di confrontarsi con l'esempio americano e con le condizioni della sua trasposizione nel loro Paese. I Servizi agricoli si mostrano così particolarmente interessati alle realizzazioni dell'*Extension Service* presso i coltivatori americani. Se i partecipanti alle missioni non si mostrano ingenuamente entusiasti e fanno al contrario prendere le distanze rispetto a quello che viene loro presentato, dai loro racconti traspare comunque una certa fascinazione per la relazione di fiducia che il *county*

<sup>33</sup>. La Camera d'agricoltura della Somme svolge negli anni seguenti un ruolo pionieristico nel reclutamento dei primi *conseiller agricole*. Per un racconto dettagliato, si veda J. Polak, *Vie, politique de développement agricole et défense des intérêts ruraux: l'exemple de la chambre d'agriculture de la Somme*, thèse de 3<sup>e</sup> cycle sous la direction de R. Hubscher, Parigi, Université Paris X Nanterre, 3 volumi, 1992.

<sup>34</sup> L. Guérin, *Les services officiels et les institutions professionnelles à la disposition de l'agriculture*, in *Rapport de la mission pilote agricole*, cit., pp. 783-785.

*agent* intrattiene con l'agricoltore. Questo rapporto idealizzato si fonda più sulla consulenza professionale che sulle conferenze agrarie magistrali giustificando, a dire degli *ingénieur* dei Servizi agricoli, un rafforzamento delle loro prerogative e del loro radicamento nel territorio, allorché i loro detrattori fanno piuttosto dell'esempio americano la prova di una rottura necessaria rispetto ai metodi dell'amministrazione in materia di divulgazione del progresso tecnico in agricoltura. La definizione della giusta distanza tra il divulgatore ed il mondo agricolo, quella che permetterebbe l'adesione del maggiori numeri di agricoltori al progetto modernizzatore, diviene così l'oggetto di tutte le attenzioni.

### I. Il modello del county agent

La figura del *county agent* attira particolarmente l'attenzione dei membri della missione pilota e delle successive missioni: «[i *county agent*] compiono il lavoro di divulgazione sul terreno. Sono in contatto con il pubblico. Devono dedicare la massima parte del loro tempo a realizzare conferenze, dimostrazioni, visite, divulgazione attraverso la stampa, la radio, il cinema. Devono reclutare, formare, animare i leader che li assistono in questo loro compito»<sup>35</sup>. Confrontato all'*ingénieur* dei Servizi agricoli, il suo lavoro sarebbe facilitato dal fatto che l'agricoltore americano è meglio formato del contadino francese: ha lo spirito d'impresa, ama «lavorare con i guanti», è più istruito, più curioso. Dopo aver trovato un agricoltore progressista presso cui realizzare le migliori tecniche di coltura o di allevamento, il *county agent* assiste i coltivatori dei dintorni per applicare il metodo che ha dato buoni risultati e, soprattutto, dimostra attraverso i calcoli il rendimento di questa nuova procedura<sup>36</sup>. Un'altra testimonianza insiste invece sull'interesse della funzione del divulgatore-specialista (*extension specialist*), facendo il collegamento tra il ricercatore nel suo laboratorio ed il *county agent* che deve tenersi aggiornato su quanto accade tanto in agronomia, che in zootecnia ed in economia agraria<sup>37</sup>. Il divulgatore-specialista deve invece tradurre i risultati dei lavori più recenti in un linguaggio alla

<sup>35</sup> P. Coquery, *Les services de la vulgarisation aux États-Unis*, in *Rapport de la mission pilote agricole*, cit., pp. 843-855.

<sup>36</sup> A. Voisin, *Journal de voyage aux USA de la mission "production fourragère"*, Parigi 1952, p. 12.

<sup>37</sup> H. Laforêt, *Les études d'économie rurale et la mise en valeur régionale aux États-Unis. Rapport de la Mission Française de Productivité "Farm Management"*, Ministère de l'Agriculture/Association française pour l'accroissement de la productivité, Parigi 1951.

portata degli agricoltori, adattare le conclusioni d'insieme per consigliare questa piuttosto che quell'azienda ed aiutare il *county agent* a preparare delle conferenze su argomenti differenti. La relazione aggiunge che, benché l'educazione tecnica degli agricoltori sia interamente di competenza dell'*Extension Service*, le organizzazioni professionali agricole hanno messo in piedi dei servizi di informazione economica a pagamento destinati a fare delle previsioni sulle tendenze dei mercati.

Adottando un registro quasi etnografico, André Voisin descriva, da parte sua, le operazioni di divulgazione in vista del miglioramento delle colture da foraggio in una contea del West Virginia<sup>38</sup>. Oltre alle classiche conferenze, egli osserva che i *county agent* devono far pervenire ogni mese ai loro superiori un rapporto sui progressi realizzati per rendere «più verdi» le colline dello Stato. I rapporti sono riassunti in una relazione di sintesi che viene in seguito rinviata all'insieme degli agenti. Questi ultimi sono valutati sulla base dei risultati che hanno portato a buon fine nei loro territori: una dimostrazione di insilamento vale mille punti, la costruzione di un nuovo silo cento punti, ogni ara seminata con delle sementi certificate di erba medica mista a graminacee frutta venticinque punti etc. Allo stesso modo, un concorso per le «colline più verdi» è aperto tra gli agricoltori: cinque punti per tonnellata insilata di qualità adeguata, cinque punti per quaranta are di pascolo su un campo marnato etc. Infine, una canzone è stata creata nel quadro di questo programma, intitolata *Green Pastures on the Hills*, cantata in coro in occasione delle riunioni e delle dimostrazioni. Questa profusione di dettagli produce un effetto realistico, cosa che l'autore ricerca intenzionalmente al fine di far percepire l'atmosfera difficilmente descrivibile del suo viaggio. È proprio la produttività come «spirito», come emulazione permanente, ad essere al centro dell'attenzione, al di là delle tecniche della produzione foraggera.

La diffusione del modello del *county agent* è anche l'oggetto di una politica attiva da parte dell'amministrazione statunitense, come testimonia la produzione a partire dal 1950 di un cortometraggio intitolato *Le conseiller agricole*, a destinazione dei Paesi europei, diffuso in Francia dal Servizio cinematografico del ministero dell'Agricoltura<sup>39</sup>. Il *county agent* è presentato come un uomo dinamico, occupato ma capace di rendersi disponibile,

<sup>38</sup> Voisin, *Journal de voyage aux USA*, cit., p. 161.

<sup>39</sup> Archives de la Cinémathèque du ministère de l'Agriculture, F. Thompson, *Le conseiller agricole*, 1950, Bianco e nero, sonoro, 16 min. Le immagini sono sottolineate da una banda sonora che riprende dei motivi popolari americani e commentate da una voce fuori campo che si sovrappone ai dialoghi dei personaggi. Tale commento può essere declinato in tante lingue quante ne reclama la sua diffusione in Europa.

competente ed affabile. Alla lavagna, spiega a due agricoltori come piantare delle strisce di grano tra le file del mais al fine di frenare la discesa dell'acqua nelle pendenze e di trattenere lo strato superficiale di terra misto ad humus. Il *county agent* e l'agricoltore sinistrato fissano poi un appuntamento per l'indomani mattina. Si susseguono delle analisi del suolo, nel campo, un agrimensura del terreno e lo schema di un piano di aratura che il coltivatore dovrà rispettare. La messa in scena insiste sul fatto che il *county agent* è un uomo dallo spirito pratico, le cui conoscenze teoriche superiori a quelle degli agricoltori non l'hanno tuttavia allontanato dalle realtà di terreno. Il *county agent* è integrato alla vita delle comunità rurali, come conferma una sequenza ulteriore durante la quale lo si vede partecipare ad un ballo popolare. La fiducia che ha saputo stabilire con le famiglie agricole è parte integrante del suo mestiere dal momento che «non è solamente lo studio del suolo e dei fertilizzanti che fa un *county agent*, deve anche capire gli esseri umani ed i loro problemi». Non si tratta dunque di un semplice tecnico ma di un riferimento importante, se non addirittura un confidente possibile. Il *county agent* non si sostituisce all'agricoltore ma lo accompagna nel tempo, condividendone le difficoltà ed i successi guidati dall'adozione delle nuove tecniche.

Una duplice messa a distanza si impone allora. Innanzi tutto, è evidente che le relazioni reali tra i *county agent* e gli agricoltori erano infinitamente più complesse, e certamente più conflittuali, di quanto il film dia a vedere<sup>40</sup>. L'analisi dei rapporti realizzati al ritorno dalle missioni di produttività mostra poi che nessuno ha preso per oro colato il modello americano. I Servizi agricoli hanno in particolare puntato il dito sulle differenze tra l'agricoltura francese e quella statunitense, rendendo di fatto irrealistico il progetto di copiare integralmente le realizzazioni dell'amministrazione americana. Ma il *county agent* serve innegabilmente da punto di riferimento in un momento nel quale la ricerca di nuovi metodi di divulgazione è in piena effervescenza a livello europeo<sup>41</sup>. La relazione idealizzata del consi-

<sup>40</sup> Donald B. Danbom evoca, ad esempio, le importanti resistenze che ha dovuto affrontare il *Department of Agriculture*, tanto a livello politico che all'interno del mondo agricolo, a partire dalla svolta del New Deal. Si veda D. Danbom, *Born in the country. A History of Rural America*, The John Hopkins University Press, Baltimora/Londra 1995, pp. 206-232.

<sup>41</sup> Come può testimoniare la pubblicazione regolare, a partire dal 1954 e fino alla metà degli anni sessanta, della rivista del Service d'Information Technique sur les Questions d'Alimentation et d'Agriculture (Fatis), affiliato all'Agence européenne de productivité, finanziata dall'Organizzazione per la cooperazione economica europea (Oece). Questa rivista propone un tour d'Europa dei metodi innovativi in materia di divulgazione agricola. La riflessione è essenzialmente rivolta all'utilizzo di nuovi supporti, in un quadro che resta

gliere e dell'agricoltore è un archetipo di questo clima di fiducia che i partecipanti alle missioni di produttività, agricole come industriali, sognano di veder regnare in Francia. Essa si iscrive nell'insieme più vasto dei nuovi metodi di organizzazione del lavoro e dell'impresa, detti di management, importati in quel momento dagli Stati Uniti<sup>42</sup>. In agricoltura, la loro adozione punta all'incremento della produttività riducendo le reticenze degli agricoltori che percepirebbero la modernizzazione come l'imposizione di modalità di lavoro e di vita che non hanno scelto.

## *II. La concorrenza istituzionale e la costruzione di un nuovo consenso modernizzatore*

La divulgazione del progresso tecnico in agricoltura è al centro delle riflessioni condotte nel quadro delle missioni di produttività, alimentate in particolare dalla scoperta delle realizzazioni dell'*Extension Service* statunitense. La fascinazione per la produttività americana ha come effetto di redistribuire le carte tra i differenti attori ed le istituzioni che tentano di posizionarsi come attori imprescindibili dell'inquadramento dell'agricoltura. Spirito d'iniziativa, gestione delle relazioni umane, emulazione, valutazione dei risultati sono altrettanti criteri che si tratta di applicare agli agricoltori al fine di orientare la loro azione, ma anche agli stessi divulgatori<sup>43</sup>. In questa prospettiva, le rappresentazioni associate all'amministrazione dell'agricoltura diventano un ostacolo. Il rispetto della gerarchia, delle procedure e dei quadri giuridici entra in contraddizione con l'entusiasmo che deve diffondere il nuovo "spirito" della produttività ed il senso dell'improvvisazione necessario ad adattare i nuovi metodi ai problemi riscontrati durante la loro sperimentazione<sup>44</sup>. La distanza sociale che separa gli *ingénieur*

tutto sommato classico: preparazione di un'esposizione, registrazioni su banda magnetica, manifesti, film, fotografie, treno per la propaganda, pollaio ambulante, dimostrazioni di erbicidi, settimanali agricoli etc.

<sup>42</sup> Boltanski, *America, America*, cit.

<sup>43</sup> Come dimostra l'esempio del concorso dei *green patures* nel West Virginia, evocato da André Voisin, in cui gli agricoltori ed i *county agent* ricevono dei punti in funzione dei loro risultati.

<sup>44</sup> Jacques Ratineau, direttore dell'École nationale d'agriculture de Grignon, parla addirittura di "sensazione" per definire la produttività: «Bisogna comunque ammettere che il termine "produttività" molto alla moda, divenuto "quasi uno slogan" oserei dire, contiene al contempo un concetto ed ancor più una sensazione, e se il primo può enunciarsi in maniera abbastanza chiara, le cose sono differenti per la seconda che è tuttavia indispensabile per creare l'atmosfera, l'ambiente, il clima, come vorrete» (J. Ratineau, *L'augmentation de*

dalla grande maggioranza degli agricoltori appare ormai come un ostacolo all'efficacia della loro azione. In compenso, i Servizi agricoli si sforzano di dar prova della loro conoscenza profonda delle strutture economiche e sociali del mondo rurale, e di fare del contatto con gli agricoltori una componente essenziale del loro mestiere<sup>45</sup>. Ma «amici degli agricoltori da una parte, rappresentanti della pubblica autorità dell'altra», essi non riescono a ripensare realmente il loro rapporto con gli agricoltori in modo differente dal modello della relazione pedagogica, se non addirittura dell'insegnamento *ex cathedra*<sup>46</sup>.

A partire dagli anni cinquanta, la divulgazione del progresso tecnico in agricoltura diventa una questione politica di fondamentale importanza ed il controllo dei dispositivi di divulgazione un terreno di scontro tra i promotori del progetto modernizzatore. Mentre i Servizi agricoli fanno valere la loro esperienza in materia di diffusione delle conoscenze tecniche per gli agricoltori, le organizzazioni professionali agricole contrappongono la necessità di rompere con la pedagogia tradizionale per prendere piuttosto in considerazione la necessità di un coinvolgimento volontario dei piccoli e medi contadini nel processo di modernizzazione. Nel corso degli anni cinquanta, la costituzione di piccoli gruppi d'agricoltori, relativamente autonomi e ben radicati localmente, offre un'alternativa agli interventi puntuali degli *ingénieur* dei Servizi agricoli, talvolta designati ancora come *professeur d'agriculture*: ogni gruppo deve essere il catalizzatore di un'emulazione collettiva capace di condurre alla generalizzazione dei nuovi metodi di produzione<sup>47</sup>. Contrapponendo due concezioni della divulgazione, quella «della professione» e quella «dell'amministrazione», i responsabili professionali agricoli rivendicano il fatto di essere i soli capaci di assicurare l'adesione degli agricoltori al progetto modernizzatore. Questa rivalità tra organizzazioni professionali e servizi dello Stato dà luogo a differenti soluzioni locali e, di conseguenza, ad una pluralità di dispositivi di divulgazione: villaggi-pilota, zone-pilota, Ceta, Gva, Fpa. Questi dispositivi si fondano tuttavia sui medesimi principi: la costituzione di un gruppo locale

*la productivité agricole. Conférence faite à la Société des Agriculteurs de France le 28 novembre 1951*, Association pour l'encouragement à la productivité agricole, Parigi 1952, p. 1).

<sup>45</sup> Pierre Muller ha così descritto gli anni del dopoguerra come «l'ora di gloria del *professeur d'agriculture*», in opposizione agli anni sessanta che segnano il ritirarsi dei Servizi agricoli da ogni attività di divulgazione sul terreno. Si veda Muller, *Le technocrate et le paysan*, cit., pp. 15-36.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> Houée, *Les étapes du développement rural*, cit.

di agricoltori, degli incentivi finanziari per incoraggiare l'adozione di nuovi metodi più intensivi di produzione, l'assunzione di un salariato che dovrà coordinare il gruppo, assicurarsi che i crediti siano utilizzati a ragion veduta e riportare le informazioni sulle pratiche locali degli agricoltori.

Le denominazioni di agenti degli agenti che occupano questa funzione di consulente variano a seconda dei dispositivi considerati: agente tecnico del villaggio-pilota e delle zone-pilota, *ingénieur* dei Ceta, tecnico dei Gva, divulgatore dei Fpa. Senza mai imporsi completamente, il termine di *conseiller* si diffonde in seguito al decreto del 23 ottobre 1959<sup>48</sup> che attribuisce un primo statuto ufficiale ai *conseiller agricole*. I centri di formazione professionale destinati ai *conseiller agricole* iniziano ad aprire nel medesimo momento. Controllati dalle organizzazioni professionali agricole, questi centri formano diverse migliaia di *conseiller* nel corso degli anni sessanta. Essi contribuiscono così alla costruzione del gruppo professionale dei *conseiller agricole*, che difende una relazione di consulenza ampiamente ispirata alle sperimentazioni degli anni cinquanta. Lo stile particolare di questi *conseiller* è fondato su una dedizione assoluta agli agricoltori i cui rappresentanti professionali sono al contempo i loro datori di lavoro. In questo senso, i *conseiller* sono uno dei principali strumenti dell'ascensione di una nuova generazione di responsabili agricoli all'interno delle organizzazioni professionali, con cui questi sono stati talvolta formati nella *Jeunesse agricole catholique*. La loro concezione del progetto modernizzatore si riassume nel doppio movimento di promozione dell'azienda familiare e di selezione delle più performanti tra queste. Radicati localmente, i *conseiller* sono gli intermediari privilegiati per i rappresentanti dei piccoli e medi contadini in via di modernizzazione, che occupano uno spazio crescente nella direzione delle politiche agricole, in particolare al momento della negoziazione delle leggi di programmazione del 1960 e 1962<sup>49</sup>.

## Conclusioni

La scoperta del modello del modello statunitense (*Agricultural Extension*) impressiona profondamente i delegati francesi delle missioni di pro-

<sup>48</sup> Decreto n. 59-1208 del 23 ottobre 1959 che fissa le modalità di reclutamento e di formazione dei *conseiller agricole*, in «Journal officiel de la République française», 24 ottobre 1959, pp. 10143-10144.

<sup>49</sup> É. Lynch, *Le "moment Debré" et la genèse d'une nouvelle politique agricole*, in S. Berstein, P. Milza, J.-F. Sirinelli (a cura di), *Michel Debré, Premier ministre, 1959-1962*, Presses universitaires de France, Parigi 2005, p. 335-363.

duttività, nelle quali i rappresentanti dell'amministrazione, in maggioranza, si trovano fianco a fianco con ricercatori e rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole. La fitta rete territoriale, i mezzi finanziari ingenti messi in campo, il legame forte tra la ricerca e la divulgazione sono altrettante tematiche riprese dai partecipanti alle missioni al loro ritorno. La maggior parte è soprattutto colpita dal credito di cui ogni *county agent* dispone presso gli agricoltori della sua zona. Funzionario dello Stato, gode tuttavia di una grande libertà d'azione, potendosi così guadagnare la fiducia degli agricoltori che assiste nella conduzione delle aziende. Questo modello, che è oggetto di una propaganda attiva da parte dell'amministrazione americana, ad esempio attraverso la diffusione di film, dà luogo a letture ed a ricostruzioni differenti a seconda della posizione occupata da ogni relatore. Gli *ingénieur* dei Servizi agricoli, che hanno il controllo delle azioni di divulgazione del progresso tecnico, vedono in questo un'occasione per affermare il loro bisogno di mezzi supplementari e di una più grande autonomia. Al contrario, i responsabili professionali sottolineano lo scarto irriducibile ai loro occhi tra le pratiche dell'amministrazione statunitense in materia di divulgazione e la cultura dell'amministrazione francese che giudicano incapace di adattarsi alle nuove configurazioni. Giustificano in questo modo il progetto di trasferire la responsabilità delle azioni di divulgazione verso le organizzazioni professionali, al fine di creare un nuovo corpo di intermediari della modernizzazione destinato a lavorare al fianco degli agricoltori, con regole molto più flessibili, capaci di favorire l'iniziativa. L'argomento della comparazione internazionale non è dunque impiegato in maniera univoca: il modello americano può essere utilizzato da differenti attori francesi per difendere interessi opposti. L'invenzione del mestiere di *conseiller agricole*, che provoca una profonda riconfigurazione dell'inquadramento tecnico degli agricoltori, appare di conseguenza come il prodotto di queste vicende e di questi conflitti.